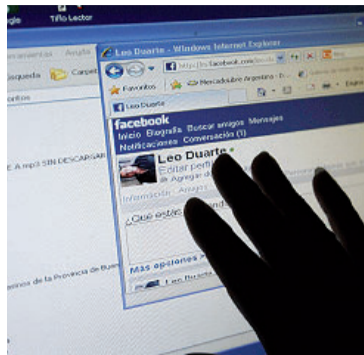


## Autolesionismo, padre contro internet

**LECCE.** La Procura della Repubblica di Lecce ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di reato di istigazione al suicidio dopo la denuncia del padre di una ragazzina di 12 anni, che risiede in un Comune del Salento, che si sarebbe ferita volontariamente con un rasoio alle gambe. La notizia è pubblicata da alcuni quotidiani locali. I gesti autolesionistici, secondo i primi accertamenti, sarebbero collegati alla iscrizione della ragazzina ad un gruppo Facebook denominato «We are direction» al quale aderiscono i fan di una band internazionale "One direction". Il genitore avrebbe scoperto sul diario della figlia anche frasi del tipo «un giorno non ci sarò più» e, sul

telefonino, messaggi dello stesso tenore inviati sempre ad uno stesso numero. La Procura ha affidato ad un ingegnere informatico, Luigina Quarta, l'incarico di analizzare il computer e il cellulare usati dalla dodicenne. Due amiche della ragazzina potrebbero essere coinvolte nella stessa vicenda. Su internet sono migliaia i siti in cui i «ragazzi cutter» raccontano le proprie gesta autolesionistiche e si possono leggere frasi deliranti del tipo: «Ogni fitta, ogni gemito, era per me un segnale che in me c'erano ancora sensazioni, che ero ancora in grado di sentire qualcosa». Folle a cui purtroppo tanti ragazzi guardano con malsano interesse.



**Aperta un'inchiesta a Lecce per istigazione al suicidio. Una dodicenne iscritta a un gruppo si è ferita alle gambe**

## Un milione e 400mila firme UnoDiNoi oltre le previsioni

**ROMA.** Nel giorno in cui al Parlamento europeo la risoluzione Estrela sul diritto all'aborto subisce un significativo stop, UnoDiNoi, la campagna europea a difesa del concepito, supera il milione e 400mila adesioni. A dieci giorni dal termine dell'iniziativa che ha coinvolto per più di un anno tutti i cittadini dell'Unione Europea, sono ben 15 i Paesi che hanno raggiunto e superato il quorum della soglia minima di adesioni prevista dal regolamento. «Il superamento traboccante del milione di firme è il segno tangibile dell'alta attenzione alla questione della vita in Italia e in tutta Europa», ha commentato Maria Grazia Colombo, portavoce del

Comitato italiano. La soglia minima di firme fissata dalla normativa (1 milione) e poi la soglia di sicurezza (un milione e 200mila adesioni) sono state raggiunte e superate con ampio anticipo rispetto alla scadenza naturale della campagna. L'Italia mantiene il suo primato di testimonianza attiva per la vita e guida questa specialissima classifica degli Stati virtuosi, portando in dote un tesoretto di quasi 500mila adesioni. Più firme si raccolgono e maggiore sarà il peso politico dell'iniziativa, per questo è ancora possibile firmare (e far firmare) online fino alla mezzanotte del primo novembre.

Emanuela Vinai

## Ormoni per pubertà patologica Polemiche al Careggi di Firenze

**FIRENZE.** Bloccare la pubertà nei bambini che manifestano sintomi di transessualità. Un'ipotesi terapeutica, quella che arriva dall'ospedale Careggi di Firenze, destinata a sollevare polemiche. Anche alla luce della richiesta di diagnosi precoce, avanzata dall'ospedale alla Regione. Disforia di genere: è questo il nome di un disturbo che si presenta come un persistente desiderio di identificarsi con il sesso opposto piuttosto che il sesso biologico. I segni di sofferenza si palesano fin dalla tenera età, quando un bambino vuole giocare e vestirsi da femmina (o viceversa). Ma la possibilità di diagnosi arriva solo con l'adolescenza. In questo

contesto si inserisce la richiesta di diagnosi precoce, ipotizzata dal reparto di Medicina della sessualità e andrologia del Careggi, diretto da Mario Maggi. «Ci sono farmaci – sostiene Maggi – che bloccano la pubertà precoce: noi abbiamo chiesto l'autorizzazione ad estenderli sulla pubertà "inadeguata". In questo modo possiamo indirizzare la pubertà verso il sesso a cui il paziente si sente davvero di appartenere. E un modo per risparmiare molte sofferenze». La terapia ormonale è infatti reversibile, rispetto all'irreversibilità di un intervento chirurgico». Una richiesta destinata a suscitare non poche perplessità etiche.

### LA DIFESA DELLA VITA

Nel documento sui «diritti alla salute» si chiedeva agli Stati di contrastare l'obiezione di coscienza e

promuovere l'educazione sessuale al «gender» Carlo Casini: «Temi che hanno infastidito tutti»

# Sventato il «piano» delle lobby abortiste

*Il Parlamento europeo congela il testo della risoluzione Estrela. La bozza chiedeva anche l'accesso alla provetta per le lesbiche*

DI PIER LUIGI FORNARI

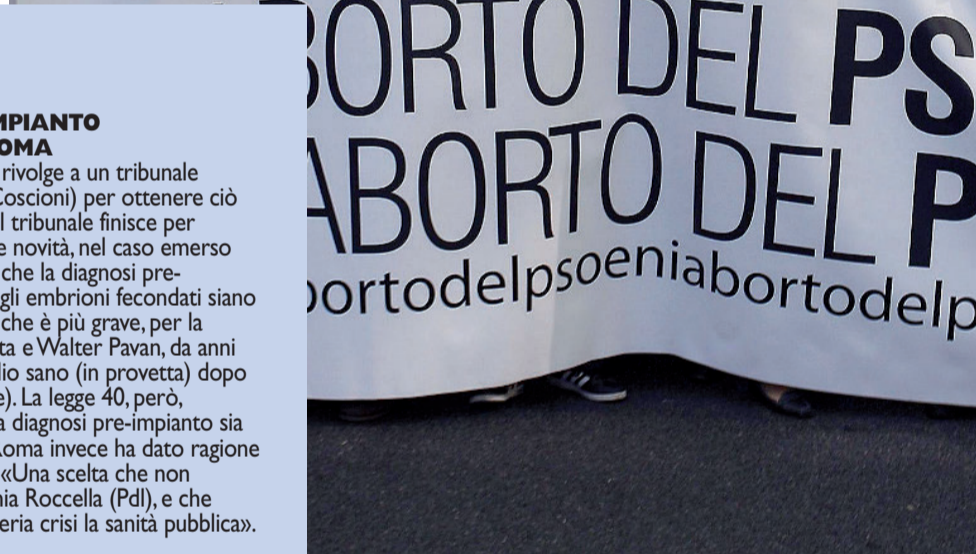
**A**l termine di una accessissima battaglia procedurale il Parlamento europeo ha deciso ieri di rinviare in commissione una risoluzione ideologicamente indirizzata a tutelare la salute e i diritti sessuali e riproduttivi, che in realtà voleva l'affermazione nella Ue dell'aborto come un diritto umano fondamentale, e la condanna dell'obiezione di coscienza del personale sanitario. La scelta del riesame è passata con 351 voti a favore, 319 contrari e 18 astenuti. La socialista greca Anni Podimata, a cui toccava presiedere l'assemblea di Strasburgo durante la votazione, ha cercato di opporsi in vari modi alla domanda di riesame avanzata dal britannico Ashley Fox del gruppo dei conservatori e riformisti europei. A dimostrare la forte contrarietà a quel testo di una parte degli eurodeputati erano state infatti presentate ben 71 richieste di voto per parti separate e anche una risoluzione alternativa. In un primo momento la Podimata ha insistito per andare al voto sul documento della collega di gruppo Edite Estrela, portoghese, ma poi ha dovuto cedere sotto l'insistenza degli interventi a favore del congelamento di fatto del testo. Molti decisi contro la bozza di risoluzione l'italiano Sergio Silvestris del Ppe, l'indipendente francese Bruno Gollnisch e il conservatore britannico Martin Callanan. Uno scroscio di applausi ha accolto la richiesta di una democratica decisione dell'assemblea sulla via da seguire, avanzata dal popolare Elmar Brok, che pure si è detto personalmente favorevole a continuare a votare sulla risoluzione. Un richiamo che un'ora dopo il conferimento del premio Sakharov alla birmana Aung San Suu Kyi non poteva cadere inascoltato, anche perché il premio Nobel ha richiamato nel suo discorso il diritto a nascere. E così la vicepresidente Podimata, che aveva fatto già fatto votare il primo emendamento, ha optato per indire una votazione ad appello nominale sulla richiesta di rinvio alla Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, che aveva varato la bozza. Il disappunto per l'esito del voto della relatrice è stato visibilissimo. Ma altrettanto percettibile è stato il fastidio con cui l'assemblea ha commentato l'accusa lanciata dalla inviperita Estrela all'Europarlamento di non essere degno dei suoi elettori. Così l'assemblea di Strasburgo avrà tempo per meditare un po' di più il documento, anche se naturalmente il suo esame riparte decisamente svantaggiato in quella Commissione che l'ha varato. L'esito del voto, secondo la Federazione europea delle

associazioni familiari (Fafce), dimostra che la questione in gioco è tutt'altro che ininfluente. La Fafce aveva lanciato l'allarme sul fatto che la risoluzione – tra i molti altri obiettivi più che discutibili – promuoveva indirettamente la masturbazione fin dai primissimi anni d'età come metodo di educazione sessuale. La risoluzione, inoltre, puntava a una campagna di opinione per diffondere una «opinione positiva» sulla omosessualità. In contrapposizione alla spaccatura registrata dall'Europarlamento, l'associazionismo familiare europeo richiama l'attenzione, sul milione e 400mila firme raccolte tra i cittadini del vecchio continente in favore della dignità giuridica e la tutela dell'embrione. «Il lavoro da compiere in Europa per difendere la vita è davvero grande – commenta il presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini – ma con il rinvio in commissione il Parlamento europeo ha detto che è ora di finirla con il metodo obliquo, arrogante, sostanzialmente ingannevole e scorretto sulle questioni bioetiche». Da registrare comunque che lunedì sera, in discussione generale sulla risoluzione, il commissario Neven Mimica, nonostante le concessioni ad alcuni principi rivendicati della risoluzione, aveva ribadito in rappresentanza dell'esecutivo europeo che l'esecutivo di Bruxelles, non promuove la legalizzazione dell'aborto, in quanto è questione che rientra nelle decisioni degli Stati membri. Dure critiche alla risoluzione erano state espresse dal leghista Claudio Morganti, in particolare in merito alla condanna dell'obiezione di coscienza dei medici. Con la relazione Estrela il Parlamento europeo potrà tornare a riflettere su un tema molto delicato, «affrontato in maniera non corretta» dalla Estrela, commenta la popolare Erminia Mazzoni. «Il nostro voto come gruppo Ppe – aggiunge l'europarlamentare – è stato contrario. Una posizione che abbiamo rafforzato davanti alla determinazione con la quale sono stati respinti tutti i nostri emendamenti».

### IL CASO

#### LEGGE 40, NUOVO ATTACCO: DIAGNOSI PRE-IMPIANTO PER UNA COPPIA FERTILE. E IN UNA ASL DI ROMA

La prassi è sempre la stessa, ormai da anni. Una coppia si rivolge a un tribunale (sostenuta dagli avvocati dell'associazione radicale Luca Coscioni) per ottenere ciò che la legge – e in particolare la legge 40 – gli vieta. E quel tribunale finisce per ordinare alla clinica di turno di contravvenire alla legge. Le novità, nel caso emerso ieri a Roma, sono due: per la prima volta è stato stabilito che la diagnosi pre-impianto (la tecnica genetica che permette di stabilire se gli embrioni fecondati siano sani o malati) sia eseguita in una struttura pubblica; e, ciò che è più grave, per la prima volta su una coppia fertile. Loro sono Rosetta Costa e Walter Pavan, da anni impegnati in una battaglia legale per avere un secondo figlio sano (in provetta) dopo che il primo è nato affetto da fibrosi cistica (naturalmente). La legge 40, però, stabilisce che l'accesso alle tecniche di fecondazione e alla diagnosi pre-impianto sia riservato alle sole coppie sterili o infertili. Il Tribunale di Roma invece ha dato ragione alla coppia e intimato alla Asl Roma di effettuare l'esame. «Una scelta che non spetterebbe affatto a un Tribunale», ha sottolineato Eugenia Roccella (Pdl), e che oltre a non essere generalizzabile «rischia di mettere in seria crisi la sanità pubblica».



## «Ma la battaglia non finisce qui»

DA BRUXELLES  
GIOVANNI MARIA DEL RE



**L'eurodeputata slovacca Anna Zaborska: «Con le risoluzioni si cerca di fare pressioni sui parlamenti nazionali. Dobbiamo vigilare»**

**U**na vittoria, anche se bisognerà vigilare che tra pochi mesi non ci ritroviamo nella stessa situazione. È soddisfatta del rinvio del controverso testo della risoluzione sui diritti alla salute l'eurodeputata popolare slovacca Anna Zaborska. Nella «controffensiva» ha giocato un ruolo chiave: fu la prima a segnalare, proprio in sede di commissione, la mancanza di fondamento giuridico per il diritto all'aborto, e proprio sui suoi emendamenti in quella sede è stata poi costruita la contro-risoluzione firmata da eurodeputati del gruppo degli eurosceettici (lei non l'ha firmata in quanto di altro gruppo).

Sorpresa? Le chiediamo. «Beh, certo che sono sorpresa, direi che è quasi un miracolo. Sarà che forse oggi è la giornata in cui divenne Papa Giovanni Paolo II, forse ci ha dato una mano. Certo è che è un'ottima notizia, perché di solito su queste questioni vince sempre l'altra parte. E anche loro, guardi, credo siano rimasti molto sorpresi». Hanno giocato un ruolo i suoi rilie-

vi giuridici, secondo lei? Certamente ho notato che anche molti di quelli che in linea di principio erano a favore della risoluzione alla fine hanno votato per il rinvio alla commissione parlamentare. Perché, al di là dei principi etici, è chiaro che la risoluzione lede le competenze degli Stati nazionali, ed è chiaro che nessun trattato internazionale sancisce il diritto all'aborto, certo non la dichiarazione universale dei diritti umani invocata nel testo.

**Secondo lei il testo è morto, visto che siamo a pochi mesi dalle elezioni europee?**

È presto per dirlo, anche se noi certamente ci impegneremo per cercare di allungare i tempi. Solo che i sostenitori di quel testo sono molto agguerriti, oggi (ieri, ndr) sia il presidente della Commissione parlamentare competente, sia la relatrice hanno detto che il testo sarà ripresentato identico. E non è escluso che, in caso di secondo voto, alla fine passi, visto che comunque socialisti, verdi, liberali e sinistra unitaria hanno la maggioranza.

**Una domanda più ampia: anche se approvata la risoluzione non sarebbe comunque vincolante. Cos'è davvero in gioco, secondo lei?**

Vede, è una strategia classica di una parte del Parlamento Europeo: il battegame costante a colpi di risoluzioni, che però impressionano l'opinione pubblica che non sempre sa che si tratta di testi non vincolanti, facendo così pressione sui parlamenti nazionali. E non di rado, poi, anche la Commissione Europea decide di farsi «ispirare» per vere e proprie proposte di direttive. Per questo bisogna stare attenti, e continuare la battaglia.

## “Mettici il cuore”, raccolta fondi al Bambino Gesù

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

**I**l testimonial principale è proprio lui, Saverio. È seduto in prima fila e si guarda divertito lo spot ispirato alla sua storia. Dopo quei trenta secondi sorride e esprime il suo "mi piace" con il pollice alzato. Saverio Marinelli la sua battaglia con la vita l'ha vinta nel 2010 quando, all'ospedale pediatrico Bambino Gesù, è stato il primo ragazzo di 16 anni al mondo a ricevere un cuore artificiale permanente. Oggi è lui a chiedere *Mettici il cuore*, nella campagna firmata da 1861 United per raccogliere fondi che serviranno a

realizzare, entro il 2014, la nuova terapia intensiva cardiocirurgica del nosocomio romano. In un corpo umano non c'è nulla di più complesso del muscolo cardiaco. Questo Saverio lo sa bene, perché da quasi tre anni vive avendo nel petto una piccola macchina di appena 90 grammi, lunga 4 centimetri, che funziona a batterie al litio. «Mi sento come se fossi rinato» dice oggi, come se «mi fosse stata concessa una seconda possibilità». Da piccolo mentre tutti i suoi coetanei giocavano all'aperto, infatti, lui cercava disperatamente un cuore nuovo, tutto mio» che gli permettesse di essere un

**L'obiettivo della campagna è dedicare un intero padiglione alla cardiocirurgia pediatrica. Il reparto accoglie oltre 600 pazienti all'anno. Lo spot ispirato a un caso speciale**

bambino come gli altri. Affetto dall'età di 7 anni dalla distrofia di Duchenne, Saverio vive ancora su una sedia a rotelle, ma questo non gli impedisce una vita normale. Frequenta il liceo, ha tanti amici, «tifo Juventus, ascolto i Coldplay, vado al cinema», ha appena un

filo di voce, e sta ore su internet come tutti i diciottenni. Saverio è la prova vivente della medicina che avanza. «Solo dieci anni fa i due terzi dei nostri pazienti in terapia intensiva - ricorda il presidente del Bambino Gesù, Giuseppe Profiti - aveva subito interventi invasivi, oggi invece il rapporto si è ribaltato». Il reparto già accoglie oltre 600 pazienti all'anno e qui si effettuano 12 trapianti di cuore e 20 assistenze mediche ogni dodici mesi. Ma servono nuove strutture. L'idea è di dedicare un intero padiglione alla sola cardiocirurgia pediatrica, con «una unità di ricerca clinica per ogni letto»,

spiega la responsabile della Terapia intensiva cardiocirurgica Paola Cogo; cioè un tablet che monitori tutti i parametri vitali e cataloghi in una banca dati all'avanguardia il passato clinico del paziente. Poi spazi più ampi, aggiunge la dottoressa, che «riescano ad accogliere la famiglia dei malati», visto che l'80% dei ricoverati ha da 0 a 4 anni, e che «permettano di fare cure sempre più personalizzate». È possibile fare una donazione su [www.metticilcuore.net](http://www.metticilcuore.net), su [www.donaora.it](http://www.donaora.it) o con un sms solidale (dal 25 novembre al 1 dicembre) al numero 45501.